



ANNO L - N° 4 - SETTEMBRE 2018

# Comunità



Quando c'è umanità, tutto diventa possibile...  
***"BASKIN - tutti insieme sotto canestro"***

## IN QUESTO NUMERO:

- 1 Editoriale. 80° di Consacrazione. Mura di nostra Chiesa
- 2 L'”impresa grandiosa” della nuova chiesa parrocchiale. Parte II - *a cura di Danilo Zardin*
- 4 Vocazione di San Matteo - *di Francesco Fusi*
- 5 Riscoprire e apprezzare i Salmi - *a cura di don Massimo Frigerio*
- 6 Lettera di suor Rita Fallea
- 7 All’opera - Oratorio estivo 2018 - *di Emanuele Pagani*
- 8 Campeggio 2018 - *di Sara Vignati e Agnese Tomio*
- 10 Quartiere Z.E.N. di Palermo 2018 - *di Letizia Zinnari*
- 11 Insieme ai giovani, portiamo il Vangelo a tutti - *a cura della Commissione Missionaria*
- 13 Il maestro che insegna a diventare reporter della positività
- 14 Che ci sia il coraggio di divulgare il bene compiuto dai sacerdoti...
- 15 Lettere da padre Carlo Zardin e don Ruggero Gorletti
- 17 Cercatori di Dio. Dino Buzzati
- 18 Giochi per i più piccoli
- 20 Offerte da metà giugno a metà settembre 2018

**Redazione:** Innocente Campesato, Mascia Capponi, Emanuela Incicco, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate.

**Impaginazione e grafica:** Giuseppino Pigaiani

**Stampa:** Giovanni Incicco

**Copertina:** Emanuela e Giovanni Incicco.

**Diffusione e Abbonamenti:** Addetti Buona Stampa.

**E-mail:** [canegrate@chiesadimilano.it](mailto:canegrate@chiesadimilano.it)

**Sito Internet:** [www.parrocchiacanegrate.it](http://www.parrocchiacanegrate.it) (“Comunità” scaricabile in Pdf)

(... in copertina)

Nel 2011, in una palestra di Cremona, Fausto Cappellini, professore di educazione fisica alla media Virgilio e Antonio Bodini, ingegnere, la cui secondogenita Marianna convive con i problemi generati da una nascita prematura, iniziano a interrogarsi non tanto a quale sport per disabili far giocare la ragazza ma sulla possibilità di inventarne uno da zero nel quale possa misurarsi alla pari con coetanei normodotati. Fra esperimenti e studi teorici, elaborano l’idea di un basket che non può più chiamarsi così, bensì *Baskin*, dove la desinenza “et” cede il posto alla “in” con cui richiamare di primo acchito la parola inclusione. Il nocciolo della questione è costituito dalla composizione del sestetto impegnato sul parquet. I giocatori sono infatti divisi in fasce che, dalla 5 alla 1, sono costituite da cestisti praticanti, normodotati o disabili autosufficienti nel movimento, normodotati o disabili in possesso del tiro nel canestro regolamentare, disabili in grado di guidare la carrozzina, disabili che si muovono con l’aiuto di chi muove la loro carrozzina. Per gli ultimi due ruoli, i cesti di riferimento sono quelli più bassi. Assegnando punti da cinque a uno, sulla base della fascia di appartenenza, ai sei giocatori in campo, la somma non deve mai superare il numero 23. La coesistenza di player fra loro così diversi comporta un mare di regole. L’unico modo per capire fino in fondo il *Baskin* è giocarlo, entrando a far parte di una squadra che non chiude le porte a nessuno. Nel vicentino il *Baskin* è arrivato attraverso la scuola, dopo un corso di aggiornamento per docenti di educazione fisica, nel 2014. Dalla scuola sono nate diverse associazioni ma altre se ne stanno costituendo. I campionati sono due, Senior per chi pratica da più tempo e Sperimentale per chi ha appena cominciato; e i benefici sono per tutti.



Comunità di  
Canegrate



*Editoriale*  
a cura di  
*Don Gino*

# 80° di Consacrazione

**In occasione dell'80° della consacrazione della nostra chiesa, ci è sembrato bello pubblicare questa poesia scritta da un parroco poeta, per una ricorrenza simile alla nostra.**

**Mura...**

Mura, affondate tra le radici della storia,  
storie di lotte del popolo dei campi,  
storie di sudori, di pane sempre duro,  
storie di sangue alla bocca dei cannoni.

Mura elevate al cielo dal coraggio  
mura trasudanti le fatiche  
di generazioni semplici e di geni,  
mura sfidanti i mutevoli raccolti,  
mura stupende nell'armonia dell'arte  
mura gridanti ai posteri l'ardire  
di uomini, di donne dal cuore non mai domo,  
dignità di stile ben oltre ogni confronto  
nel raggio della piana tutt'intorno.

**Mura...**

Echeggianti preci di tutto un popolo,  
eco della Parola mai taciuta nei secoli  
di Ave, ripetute, mille volte replicate,  
eco di musiche celesti d'organo, esultanti  
mura...  
testimoni silenti di genti nel dolore.

Mura  
di Chiesa che, Madre feconda,  
sempre genera al Padre nuovi figli,  
che offre l'ebbrezza di un vino traboccante  
e accende il baleno di amplessi d'amore,  
Mura  
recinto di un pascolo per gregge divino  
a guida di Cristo per nuovo destino.  
Mura di nostra Chiesa  
che ti apri solenne all'alba del tempo  
del nuovo millennio, ricolma di santi.

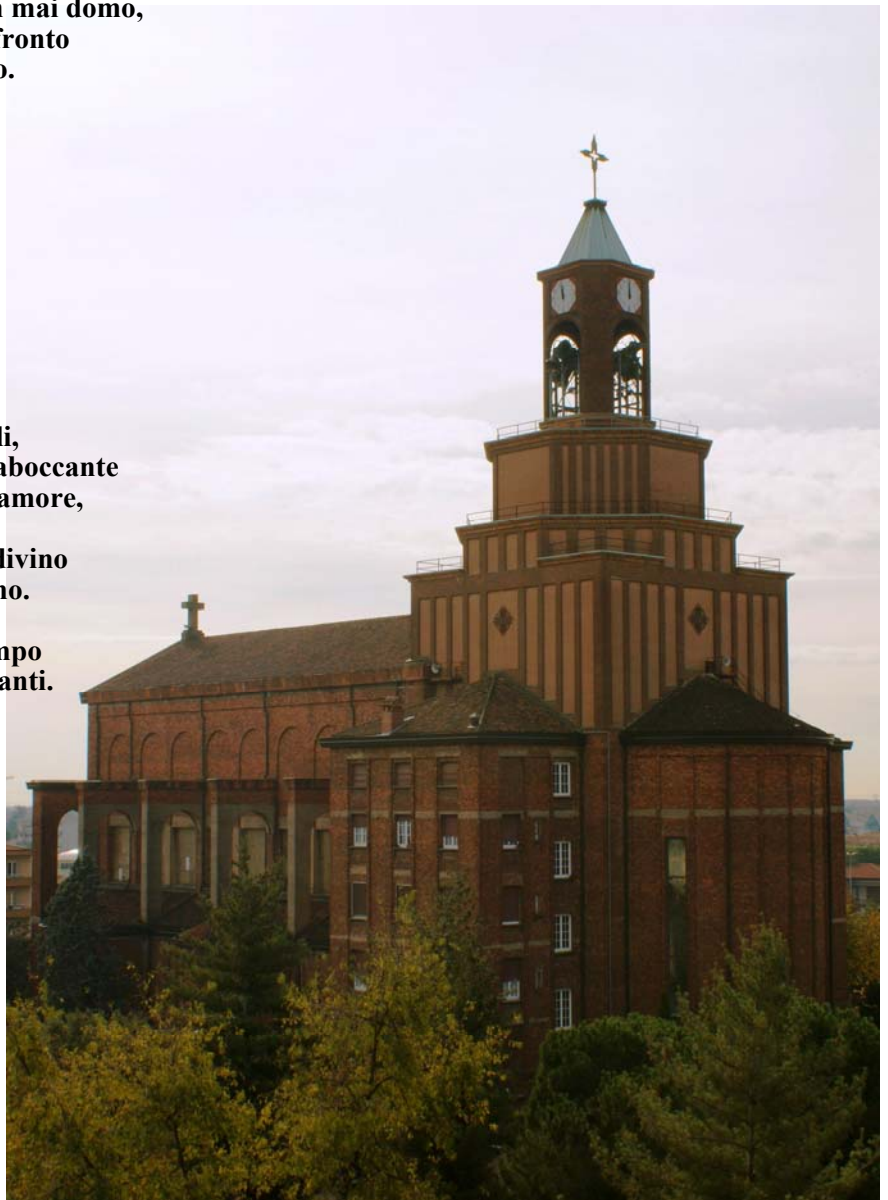
**Mura!**

Rimanete per sempre sicure su di noi,  
che ancora torniamo nei vostri confini.  
Mura, sigillo d'eterno splendore,  
pagine di vita trascorsa, di storia futura,  
sorelle, compagne del nostro cammino,  
si pone su voi la mano d'ognuno  
sfiorando il passato, il presente, il futuro.

Mura, nostre mura, carne  
di nostra Madre Chiesa...

*Don E. Vago*

## Mura di nostra Chiesa







## L' "impresa grandiosa" della nuova chiesa parrocchiale

### Parte seconda: arriva il giorno della consacrazione (1938)

Dopo la posa della prima pietra della nuova chiesa parrocchiale, nell'agosto del 1935, il passaggio all'esecuzione dei lavori per la costruzione registrò un ritardo ancora di qualche mese. Ma poi si poté procedere molto rapidamente.

Il 10 marzo del 1936 un "giulivo scampanio" annunciò a tutta la popolazione l'avvio vero e proprio del cantiere. Sostenuta dalla generosità del concorso economico dei canegratesi (si misero insieme oltre 78.000 lire di offerte nel 1936, quasi 100.000 nel 1937, più di 103.000 nel 1938), l'impresa giunse a una sua prima conclusione nel giro di soli due anni. A coronare gli sforzi della beneficenza collettiva, ai aggiunse verso la fine il diretto appoggio finanziario dell'autorità civile: nel febbraio del 1938, il podestà del paese, Primo Colombo, approvò lo stanziamento sul bilancio comunale della somma di 50.000 lire, pagabile in 10 annualità, a favore della nuova chiesa. Per la sistemazione dell'arredo interno, si pensò anche di riciclare parte delle strutture che trovavano posto nella parrocchiale antica. Da lì furono trasportati nel nuovo edificio i due altari laterali dedicati al Sacro Cuore e alla Madonna del Rosario, rialzandoli su nuovi gradini di marmo rosso. Rimaneva aperto il problema di come predisporre l'altare maggiore in forme sufficientemente dignitose per consentire la consacrazione solenne della chiesa. Scartata l'ipotesi di collocarvi un semplice altare provvisorio, sempre nei primi mesi del 1938 il parroco lanciò l'idea di una sottoscrizione popolare per raccogliere quanto mancava per allestire l'altare, il pavimento del presbiterio e le balaustre, in aggiunta a tutte le altre collette ordinarie. Ogni corte si tassò per una cifra in media di 125 lire e in breve tempo il denaro fu racimolato quasi per intero. La famiglia di Melchiorre Marcora, a ricordo di una prima comunione, si offrì per coprire anche le spese del tabernacolo.

Superati gli ultimi ostacoli, la consacrazione della nuova chiesa fu fissata per la festa patronale dell'agosto 1938. In vista dell'evento, il paese intero fu "come rimesso a nuovo". Su invito del podestà, tutti i proprietari di case "restaurarono" e "imbiancarono" i "loro fabbricati". Le "strade principali" furono "sistemate e asfaltate". Così pure furono sistemate le strade intorno alla chiesa e l'ampia piazza che gli stava di fronte. Concluso un triduo speciale di preparazione, il cardinal Schuster arrivò a Canegrate nel pomeriggio della domenica 14 agosto. Salì sul pulpito, tenne una predica colma di elogi per le virtù e la pietà dei canegratesi e amministrò la cresima a un gran numero di ragazzi. Chiuse le funzioni, diede inizio alla visita pastorale. Ispezionò l'archivio, le diverse chiese esistenti, il cimitero, e terminò con la benedizione eucaristica impartita nella chiesa vecchia. Giunta la sera, fece ritorno a Milano e la mattina seguente, alle primissime ore del giorno, si mise di nuovo in viaggio per tornare a Canegrate, dove tutto era finalmente pronto per la cerimonia della consacrazione.

Il rito della messa pontificale si protrasse per tre ore. Terminò con la benedizione degli arredi sacri e con l'erezione della Via crucis e una folta "massa di fedeli" volle accostarsi alla comunione. Partito il cardinale, una nuova messa solenne fu celebrata dal prevosto di Legna-



Prospetto 1942

no. Al pomeriggio si tenne la processione del SS. Sacramento. Il giorno successivo, festa di san Rocco, fu celebrata un'altra messa pontificale, seguita dopo pranzo dalla processione con la croce. Il giovedì si celebrò l'ufficio solenne per i benefattori defunti della nuova chiesa, i cui nomi furono scritti su una pergamena inserita nella struttura dell'altare maggiore. I festeggiamenti si chiusero la domenica 21 agosto, con la giornata della riconoscenza in onore del Sacro Cuore. Alla sera, il subentro definitivo del nuovo edificio sacro alla vecchia chiesa parrocchiale fu sancito con il solenne trasporto della statua della Vergine, che poteva ormai cambiare sede.

A sigillo di tutto il sontuoso complesso di cerimoniali, giunse da Milano la lettera che il cardinal Schuster aveva stilato il 16 agosto, dopo il suo incontro con la comunità canegratese. Il cardinale riconosceva che la chiesa appena consacrata era "maestosa" e faceva onore "al parroco ed alla popolazione". Sugeriva però anche di evitare, nel portarla a termine, di "deturparla con quadrucci e statuine". Il cardinale ordinava di affiggere una



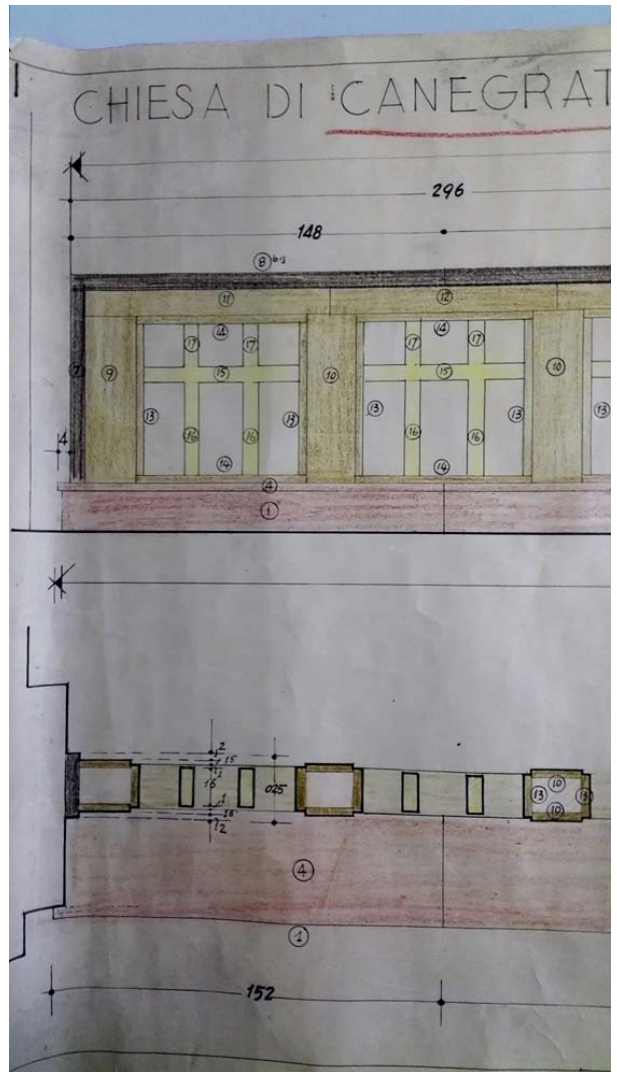
**Prospetto variante bis**

lapide commemorativa per ricordare l'avvenimento della consacrazione e di celebrarne annualmente l'ufficio nella domenica più vicina alla festa titolare dell'Assunta. Anche il testo della lapide era dettato direttamente dall'arcivescovo e in effetti la lapide fu predisposta già con il primo anni-

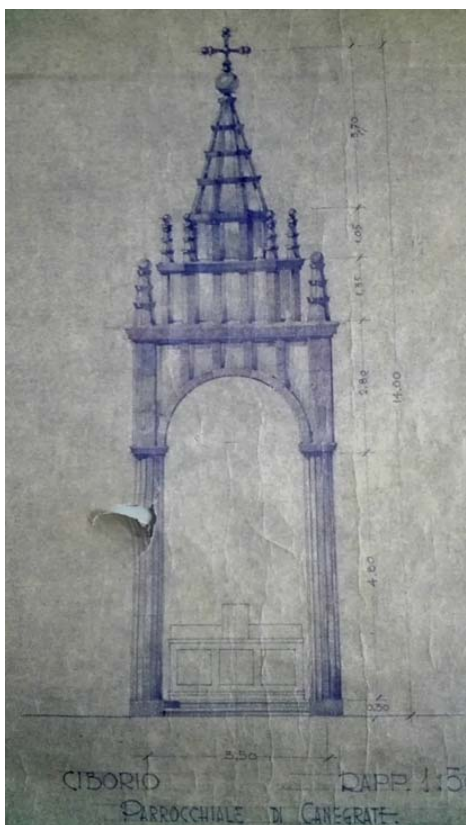
versario della consacrazione, nel 1939, grazie a una donazione della famiglia Barlocco. Allargando poi lo sguardo al paese nel suo insieme, nella sua lettera Schuster proseguiva con alcune raccomandazioni relative all'uso della chiesa vecchia, che continuava a rimanere a disposizione della comunità dei fedeli. Per distinguersi, la parrocchiale appena inaugurata avrebbe potuto intitolarsi "S. Maria Nuova". La chiesa vecchia diventava il punto di appoggio ideale per i laici anziani riuniti nella confraternita del Santissimo Sacramento, "in cambio di quella di S. Giuseppe", destinata a usi diversi dal culto. Ma l'antica confraternita non era l'unica associazione attiva in parrocchia. Tutte le "organizzazioni" esistenti, secondo le parole del cardinale, dovevano essere seguite e incoraggiate, in quanto erano "l'unica speranza per l'avvenire cristiano della parrocchia": non bastavano, evidentemente, gli edifici e le grandi opere realizzate, occorreva lo spirito di una vita sempre da rinnovare che li doveva animare dall'interno.

La sfida rimaneva aperta in vista del futuro. La struttura della nuova chiesa restava un spazio da decorare per renderlo sempre più idoneo all'espressione del senso religioso degli individui e al culto liturgico. Bisognava ancora predisporre un ciborio per coprire l'altare maggiore e recitarlo con dignitose balaustre. Ugualmente era stato rinviato l'innalzamento della cupola centrale con la torre campanaria che avrebbe dovuto sovrastare l'intera costruzione (e sarebbero passati più di trent'anni prima che se ne potesse ridiscutere). Di lì a poco, la tragedia della guerra costrinse il microcosmo di un paese raggiunto dalla crescente industrializzazione a fare i conti con le nuove pieghe prese dalla grande storia.

[Tratto da: *Canegrate. Cento anni di storia (1889-1966)*], a cura di Danilo Zardin.



**Progetto balaustra 1942**



**Prospetto ciborio**



**Il ciborio oggi**





# VOCAZIONE DI SAN MATTEO



*Come ricordo dell'80° di consacrazione della chiesa parrocchiale, abbiamo scelto di stampare un celebre quadro del Caravaggio, che tocca la tematica della vita come vocazione. L'abbiamo esposto in chiesa, accompagnato da un foglietto che aiuti la preghiera. Qui proponiamo un testo che aiuti a interpretare" l'opera.*

**Si** era ormai giunti alla vigilia del Giubileo dell'anno di grazia 1600 e la chiesa romana di San Luigi dei Francesi (la chiesa nazionale di Francia a Roma) era ancora spoglia. A fatica era stata dipinta la volta, ma non vi era ancora traccia dei dipinti che, secondo dei lasciti testamentari, avrebbero dovuto abbellire le pareti e le varie cappelle. I capolavori caravaggeschi nacquero dalla lungimiranza del Cardinale Contarelli che comprò una cappella e diede precise indicazioni in merito alla sua decorazione. Un curatore tra i membri delle Congregazione di San Luigi diede ad un giovane pittore milanese, Michelangelo da Merisi, l'incarico di dipingere la cappella Contarelli. Per l'artista lombardo, ventottenne, era l'inizio di una breve ma intensissima carriera pubblica, che avrebbe per sempre cambiato i canoni dell'arte.

L'episodio della vocazione di San Matteo era stato espressamente richiesto dal cardinal Contarelli nel suo testamento e aveva lasciato anche chiare indicazioni su come volesse trasposto iconograficamente il soggetto da lui scelto. Caravaggio quindi conosceva queste

"indicazioni" iconografiche, ma ha probabilmente preso ispirazione proprio dai Vangeli: i tre sinottici infatti narrano dell'episodio della vocazione di San Matteo. Caravaggio nel suo capolavoro resta fedele alla pagina evangelica, restituendo soprattutto il pathos, il momento assoluto della chiamata tralasciando le azioni che ad essa seguono.

L'impressione, vedendo la tela nel suo insieme, è quella di trovarsi di fronte ad una grande rappresentazione scenografica teatrale, evocativa quanto essenziale, adatta a rappresentare l'eternità di un momento, di un gesto. La scelta del Merisi viene corroborata dalle soluzioni stilistiche e compositive. L'azione viene calata in un contesto cupo dove un fascio di luce, dotato di una grande forza allegorica, sottrae dalla penombra i veri protagonisti del racconto (Matteo, l'uomo sul tavolo con la barba e l'indice alzato, e Gesù, l'uomo sulla destra, in piedi, che porta sul capo un'idea di aureola). La luce non solo mette in evidenza, come espediente artistico, i protagonisti della scena, ma unisce simbolicamente i due soggetti principali della raffigurazione (Gesù e Mat-

teo), rendendoli partecipe di un intimo dialogo di fede.

Se lo sforzo di Caravaggio è quello di rappresentare un momento assoluto ed eterno, ecco che questo non può che essere anche universale e valido per sempre: in realtà il dipinto non mostra solo e genericamente l'episodio della chiamata di Matteo, né ci illustra semplicemente il brano evangelico che lo racconta, ma ci fa entrare, ci fa rivivere il momento stesso in cui Gesù chiama un uomo, un peccatore e lo pone di fronte alla decisione più importante della sua vita: "seguimi". Dai Vangeli sappiamo cosa il pubblicano sceglierà di fare, ma il Caravaggio non lascia indizi della futura decisione di Matteo: egli focalizza tutta la nostra attenzione sull'istante drammatico della scelta. Cristo non si trova al centro della scena perché ora, al centro, si trova l'uomo con i suoi dubbi, le sue paure, le sue speranze, l'uomo che è stato chiamato e che deve dare una risposta

*Francesco Fusi*



# RISCOPRIRE E APPREZZARE I SALMI

**In** appendice alla “Lettera Pastorale” per l’anno 2018-2019, l’Arcivescovo ci suggerisce di valorizzare alcuni salmi per aiutarci nella preghiera.

Se siamo un popolo in cammino verso la nuova Gerusalemme, la preghiera dei Salmi ci accompagna come ha accompagnato per tremila anni il Popolo di Dio.

I Salmi sono preghiere, elevazioni a Dio, ispirate da Dio stesso, sono poesie e più ancora, sono canti che richiedono un coro. Questi canti popolari si sono formati in un periodo di mille anni e hanno accompagnato la storia del popolo di Israele.

Trattano un po’ di tutto: vanno dalle lamentazioni individuali agli inni di vittoria, dalle esaltazioni del re alle espressioni della gioia del tempo. Alcuni salmi sono di una



poesia bellissima: “Svegliati arpa e cetra, voglio svegliare l’aurora”.

Il primo salmo che viene proposto è il Salmo 84 che esprime il vivo desiderio di un incontro con Dio nella Sua dimora, cioè nel tempio di Gerusalemme:

“Quanto sono amabili le tue dimore” espressione sublime dell’anelito irresistibile dell’uomo verso il Dio della vita.

“Come il passero trova una casa e la rondine un nido”: l’uomo di fede trova una dimora presso il Signore.

L’immagine del passero e della rondine che hanno trovato un riparo stabile e sicuro, esprime lo stesso anelito del pellegrino che cerca la casa di Dio per vivere nell’intimità con Lui e godere della Sua presenza.

Nella Liturgia arricchita di canti e lodi, il fedele trova le indicazioni per una vita buona secondo la legge di Dio.

Il Signore accompagna il viaggio che diventa un pellegrinaggio benedetto da Dio che protegge e aiuta nelle difficoltà: “Cresce lungo il cammino il suo vigore”.

Giunto finalmente nel luogo santo si alza la preghiera: una preghiera per il re e per coloro che hanno la responsabilità nella guida del paese. Una preghiera per ottenere la gioia di chi sta col Signore:

**“Poiché sole e scudo è il Signore,  
beato l’uomo che in Te confida.  
Il Signore concede grazia e gioia,  
non rifiuta il bene a chi  
cammina con rettitudine”.**

*Don Massimo*





# DA RITA FALLEA...

**C**arissimi,  
La prima cosa che desidero scrivere è GRAZIE.

GRAZIE per la vicinanza e la preghiera che sono davvero doni grandi!

Il 6 agosto scorso ho vissuto la Prima Professione Religiosa tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate da San Giovanni Bosco e Santa Maria Domenica Mazzarello, il 5 agosto 1872.

È stato un giorno tanto atteso, tanto desiderato.

Un giorno soltanto, che però se-



gna una svolta nella mia vita e nella vita delle altre giovani che quel giorno hanno vissuto come me questo evento di salvezza. Sì, perché la Prima Professione è un evento di grazia, un evento che manifesta la salvezza di Dio per l'uomo. Non è un dono solo per me, né solo per noi, ora consacrate, ora suore salesiane Figlie di Maria Ausiliatrice; è un dono per tutti.

Noi abbiamo risposto al Signore chiedendo di donare a Lui la nostra vita per annunciare ai giovani e a tutti coloro che incontreremo la gioia del Risorto. Vorremmo essere un segno: segno della presenza di Dio nel mondo. Dio esiste, c'è e chiama alla comunione con lui. Solo che a volte ci sono tante voci e non riusciamo a distinguere quella del

Padre ... Ma Egli continua a chiamare e chiama perché ama, ama intensamente e desidera la gioia piena per ciascuno. Non chiama ad una gioia superficiale ed effimera che svanisce appena un bisogno è stato soddisfatto (questa non è neanche gioia!), Egli ci chiama ad una gioia profonda, piena, che a volte costa fatica, che non sempre è subito evidente o percepibile.

Gesù ha dato la sua vita per noi mostrando che l'amore del Padre è più grande di ogni cosa e che non c'è nulla di più grande. Noi vogliamo essere segno di questo amore grande.

Vogliamo ricordare che quel desiderio profondo di Dio che ogni uomo porta nel cuore non si sazia se

non in Dio, nel Dio-con-noi, in Gesù Cristo, che scende, si abbassa e si fa Misericordia per incontrarci nelle nostre vite fragili e quotidiane, per farci sperimentare la bellezza e la gioia di essere figli amati dal Padre.

Che questo desiderio del cuore possa trovare in noi un segno di certezza.

È una certezza che si compie giorno dopo giorno.

Con settembre ricominciamo una nuova quotidianità. Ora è per me, per noi, diverso: siamo suore, Figlie di Maria Ausiliatrice, ma viviamo come tutte le persone di questa terra, condividendo con loro le fatiche e le gioie, sperando insieme, sorridendo e piangendo, nel dialogo e nel silenzio. È nel silenzio infatti che possiamo ascoltare la voce del Padre, la voce di Cristo, e lasciarci guidare dallo Spirito che ci spinge sempre verso la radicalità dell'amore.

Che in questo anno possiamo distinguere la voce del Signore tra le tante voci, ascoltare la sua Parola e lasciarci guidare da Lui.

Lo chiedo per me, per le mie sorelle, e per tutti voi, perché ogni giorno il Signore vuole donarci una parola di gioia... *La chiamata è mattutina ...*

Un saluto e un abbraccio!  
Sr Rita FMA





# ALL'OPERA - ORATORIO ESTIVO 2018



tutto si è preparato prima, già in aprile, così da avere una maggiore organizzazione nell'arco delle 5 settimane di Oratorio. Fare l'animatore per me e per gli altri è stato un compito importante che abbiamo svolto nel modo migliore possibile per garantire ad ogni singolo ragazzo la gioia e il divertimento che si deve trovare in Oratorio.

**A**nche quest'anno la parrocchia di Canegrate si è impegnata ad offrire ai ragazzi del nostro paese l'opportunità di crescere e di divertirsi grazie all'Oratorio estivo.

Questa è stata allo stesso modo un'occasione davvero unica anche per me perché ho potuto comprendere le difficoltà e allo stesso tempo le gioie e le soddisfazioni che l'impegno di un animatore può comportare.

L'Oratorio estivo di quest'anno è stato un percorso all'insegna della condivisione e del desiderio di essere utili, di mettersi *all'opera*; il tema era infatti finalizzato ad esaltare l'importanza di impegnarsi concretamente nel lavoro per il bene degli altri.

Una delle più grandi sfide è stato il saper "prendere" i bambini e i ragazzi nel modo migliore per farli giocare e stare insieme agli altri. Infatti organizzare i giochi e le attività per i più grandi è sempre stato molto difficile, più che altro perché i ragazzi delle medie non vogliono essere disturbati e fare dei giochi che per loro sembrano per bambini.

A differenza invece di quelli più piccoli, tra la prima e la quarta elementare, dove anche se con qualche piccola difficoltà si riesce a vedere la gioia nei loro sorrisi e nei loro occhi: appena entrati dal cancello non vedono l'ora di giocare e divertirsi e infine di vincere per la propria squadra. Una delle più grandi emozioni per noi animatori è sicuramente il rapporto che si crea con i

bambini sia piccoli sia grandi e questo dà una grandissima Felicità che ognuno poi si porta nel proprio cuore.

Con questo ringrazio a nome di tutti i ragazzi che hanno partecipato e che si sono lasciati trascinare in questa esperienza dell'Oratorio estivo.



Nelle cinque settimane di oratorio si scopre e conosce nel profondo ogni bambino e ciò che più lo rende felice.

Quest'anno inoltre è stato affidato una responsabilità più grande al gruppo di noi ragazzi del 2000. Il

Noi continueremo il nostro compito e lo svolgeremo nei modi migliori anche durante l'anno, quindi partecipate attivamente senza paura!

Grazie ♥ ☐

*Emanuele Pagani*







# Oratorio San Luigi Campeggio 2018



## Campeggio Il turno

**C**eresole Reale è ormai diventata una seconda casa per molti bambini che frequentano l'oratorio e che ogni anno aderiscono alla proposta del campeggio.

Si tratta di una settimana "magica" in cui ogni bambino, isolato dalla realtà a cui è abituato, è chiamato a mettersi in gioco e vivere a pieno i rapporti con gli altri.

Come tema del secondo turno noi educatori abbiamo scelto Robin Hood: cosa avremmo potuto trasmettere con una storiella per bambini? Che è importante dare a chi ha meno di noi?

Il discorso andava ben oltre. Grazie alle parole del don, delle suore e degli educatori, grazie al tempo adibito alla riflessione personale e in gruppo i bambini hanno, infatti, potuto riflettere su alcune

tematiche salienti e tipiche della loro età come la famiglia e l'amicizia.

Il campeggio, infatti, è un progetto educativo che fa sì che nei cuori dei ragazzi si gettino quei semi che poi frutteranno nelle loro vite una volta terminata l'esperienza: i bambini hanno tanto di buono e il campeggio costituisce l'occasione per far crescere il bene che c'è in loro.

Il campeggio, però, è soprattutto divertimento: ogni giornata, infatti, è caratterizzata dai giochi della mattina, del pomeriggio e dai famosi "giochi notturni": giochi a tema, giochi d'acqua, giochi musicali, giochi nel bosco...insomma, non ci si annoia mai!

E quando non si gioca? Gita! Basta camminare qualche ora su per la montagna per accorgersi della bellezza e ricchezza del posto in cui si trova il nostro campeggio: grazie

alle tre gite fatte abbiamo infatti potuto vedere alcuni cerbiatti e alcune marmotte; abbiamo potuto giocare sulla neve e goderci il panorama dal colle del Sià dimenticando così la fatica (e le lamentele) della salita. Questa è la "magia" del campeggio: il fatto di essere con i tuoi amici, la gioia trasmessa dagli educatori e la positività dell'ambiente trasformano la fatica in divertimento e gioia inesauroibile.

Infine, campeggio è rapporti: vivere insieme otto giorni ti permette di conoscere davvero l'altro, rafforzando le amicizie più vere e stringendone delle nuove. Inevitabile è poi il rapporto che si crea tra educatore e bambini: accompagnandoli in un'esperienza così significativa diventa per loro un punto di riferimento, un esempio, ruolo che all'inizio potrebbe spaventare ma che poi ti riempie di gioia e consapevolezza.

Un grazie va quindi a tutti i bam-





bini che si sono aperti donando a noi educatori la loro irrefrenabile voglia di giocare ma anche i loro segreti e le loro insicurezze.

*Sara Vignati*

## Campeggio III turno

Ceresole Reale è ormai come una seconda casa; sono infatti 9 anni che la valle dell'Orco ospita il nostro campeggio e 9 anni che io vi partecipo.

Ogni volta è indimenticabile e speciale grazie alla ottima organizzazione da parte di don, suore, educatori e cuochi. Ogni turno è caratterizzato da un tema che ci accompagna per tutta la settimana, così quest'anno al terzo turno ci siamo immersi nel film "Oceania". Ogni giorno, leggendo un pezzo della storia, gli educatori ci propongono una riflessione aiutandoci a capire quale sia la strada migliore per il nostro futuro. Inizialmente le riflessioni possono sembrare noiose perché tolgono tempo al gioco ma in un secondo momento ci si rende conto del loro valore e di come ci aiutino a crescere. Quotidiana è anche la messa celebrata a volte ad alta quota, altre negli ampi spazi aperti del campo e ciò permette di sentire più vicino il Signore ammirando la bellezza del creato.

Le giornate sono intense: si arriva alla fine stanchi ma sempre soddisfatti. Quando stiamo al campo il tempo scorre tra giochi e attività in cui ogni squadra tira fuori il suo lato più competitivo per conquistare il podio perché, detto francamente, a nessuno piace perdere. Anche lo



spirito avventuriero non manca: tre sono le gite che abbiamo fatto. Tra queste l'ultima è stata la più faticosa ma anche la più suggestiva: partendo dal colle del Nivolet abbiamo raggiunto il colle Lenyr da dove poi la maggior parte di noi ha continuato il cammino per arrivare sulla vetta del Taou Blanc (3438 m). La soddisfazione di arrivare in cima e pensare "ce l'ho fatta" non ha prezzo soprattutto se accompagnata, come nel nostro caso, da un panorama mozzafiato. Le gite insegnano molto, tipo a non arrendersi o che la fatica non è mai vana ma anzi "la fatica aiuta a crescere". Una delle cose più belle del campeggio sono poi i giochi serali svolti la maggior parte delle volte sotto il cielo stellato. Né la stanchezza, né il buio riesce a prendere il sopravvento sulla voglia di divertirsi e di vincere. L'ultima sera è stata la più speciale perché, dopo l'immane caccia

al tesoro, ci siamo spostati al fiume per raccoglierci intorno a un fuoco dove chitarra e canti hanno reso l'atmosfera ancora più magica. Avvolti nelle coperte, stretti agli amici, le emozioni erano a mille e tutto si è concluso nel migliore dei modi. Il campeggio dopo una settimana finisce ma ti lascia ricordi, insegnamenti e soprattutto nuovi amici; infatti oltre a rafforzare le amicizie già esistenti è facile crearne delle nuove, magari durante le gite o con i compagni di squadra. Penso non ci sia altro da dire se non la gioia con cui ripenso a tutto ciò che non è però spiegabile a parole, dunque concludo ringraziando coloro che hanno reso questa esperienza così fantastica e augurando a sempre più ragazzi di provarla e rimanerne innamorati quanto me.

*Agnese Tomio*



# QUARTIERE Z.E.N. PALERMO - 2018



Quasi 50 anni fa nasceva il quartiere Z.E.N. di Palermo, oggi simbolo di un degrado cittadino ormai radicato e consolidato. Io e i miei 13 amici della parrocchia di Canegrate e San giorgio, pronti per la partenza, ci chiedevamo quanto questa storia ci riguardasse, quanto potessimo comprenderla e forse persino amarla, farla un po' nostra. In realtà questa avventura ci ha coinvolto fin dall'inizio perché a viverla non eravamo soli: presenze costanti erano la nostra premurosa suor Bartolomea, la dolce Suor Gabriella e l'instancabile Suor Anna. Per descrivervi il quartiere che abbiamo visto con i nostri occhi il primo giorno posso usare tre aggettivi: sporco, antiestetico e povero; tuttavia io non voglio parlarvi del quartiere, dei palazzi o degli spazi verdi che mancano, voglio parlarvi dei bambini che ci abitano perché non li abbiamo visti con gli occhi ma con il cuore, che ci hanno rubato subito.

Abbiamo conosciuto bambini sorridenti, giocherelloni, affettuosi, energici e semplici. Non dobbiamo però dimenticare l'unicità che contraddistingue ognuno di noi, anche i bambini del quartiere. Il primo giorno, appena arrivati, molti scendono dai loro appartamenti per giocare con noi nell'insula centrale e ci accolgono con il migliore dei sorrisi; al contrario Graziella si mostra diffidente e faticosamente riusciamo a coinvolgerla. Lei è stata una delle nostre più grandi soddisfazioni: giocava, ci abbracciava e ci chiedeva di tornare. Mettersi in gioco e lavorare a stretto contatto con i bambini è stato possibile grazie all'associazione LIEVITO ONLUS che merita di essere conosciuta. L'associazione nasce il 27 gennaio del 2003 e opera durante tutto l'anno come dopo -scuola e nel periodo estivo come C.R.E. (centro ricreativo estivo); il suo operato è certificato da figure professionali (una psicologa, un'educatrice e un assistente sociale) affiancate dalle suore e dal presidente Salvo Casella. Grazie all'associazione abbiamo avuto occasione di conoscere i bambini anche in un contesto diverso da quello del quartiere, il mare. Ciascuno di

loro sceglieva il proprio animatore creando così un rapporto davvero speciale e sincero. Quello che tutti noi abbiamo notato è come molti bambini preferiscano dimostrare e ricevere affetto mediante un approccio molto fisico: cercando abbracci, coccole ma soprattutto saltandoci in braccio o in spalletta. L'unico aspetto davvero comune a tutti è il loro essere energici e "scoppiettanti". Senza dubbi posso dire che i bambini dello Z.E.N. hanno una marcia in più.

Confrontandoci insieme al termine della nostra esperienza è emersa la meraviglia di tutti noi. Meraviglia per la distanza che separa la realtà che noi viviamo ogni giorno dalla loro realtà; meraviglia per la semplicità e la riconoscenza con cui i bambini hanno saputo accogliere noi e i giochi che abbiamo proposto; meraviglia per la loro capacità di amare, che il mondo non ha saputo togliere; ma soprattutto MERAVIGLIA per la loro immensa capacità di MERAVIGLIARSI davanti alle piccole occasioni che abbiamo offerto loro. Solo arrivati a questo punto possiamo allora capire come i soprusi, la criminalità organizzata (che abbiamo conosciuto attraverso testimonianze su figure importanti come Peppino Impastato, padre Pino Puglisi e ancora Falcone e Borsellino), il forte clima di illegalità non siano protagonisti della vita di questi bambini che nonostante tutti i "nonostante" riescono ancora ad essere semplicemente bambini, e non c'è niente di più magico.

Posso concludere solo dicendo a nome di tutti che proprio alla fine di questa esperienza ci siamo accorti di quanto questa storia ci appartenga, ci riguardi e di quanto il quartiere Z.E.N. sia anche un po' nostro, perché sappiamo che per sempre nei nostri cuori vivrà questo ricordo, che lascia un segno indelebile, eterno.

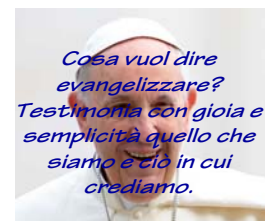
*Zinnari Letizia*





Ottobre, mese missionario

# Insieme ai giovani, portiamo il Vangelo a tutti



Cosa vuol dire evangelizzare?  
Testimonia con gioia e semplicità quello che siamo e ciò in cui crediamo.

## Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2018

Cari giovani, insieme a voi desidero riflettere sulla missione che Gesù ci ha affidato. Rivolgendomi a voi intendo includere tutti i cristiani, che vivono nella Chiesa l'avventura della loro esistenza come figli di Dio. Ciò che mi spinge a parlare a tutti, dialogando con voi, è la certezza che la fede cristiana resta sempre giovane quando si apre alla missione che Cristo ci consegna. «La missione rinvigorisce la fede» (Lett. enc. *Redemptoris missio*, 2), scriveva san Giovanni Paolo II, un Papa che tanto amava i giovani e a loro si è molto dedicato.

L'occasione del Sinodo che celebreremo a Roma nel prossimo mese di ottobre, mese missionario, ci offre l'opportunità di comprendere meglio, alla luce della fede, ciò che il Signore Gesù vuole dire a voi giovani e, attraverso di voi, alle comunità cristiane.

### LA VITA È UNA MISSIONE

Ogni uomo e donna è una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra. Essere attratti ed essere inviati sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza. Nessuno come i giovani sente quanto la vita irrompa e attragga. Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida. Conosco bene le luci e le ombre dell'essere giovani, e se penso alla mia giovinezza e alla mia famiglia, ricordo l'intensità della speranza per un futuro migliore. Il fatto di trovarci in questo mondo non per nostra decisione, ci fa intuire che c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere. Ognuno di noi è chiamato a riflette-



re su questa realtà: «Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 273).

### VI ANNUNCIAMO GESÙ CRISTO

La Chiesa, annunciando ciò che ha gratuitamente ricevuto (cfr *Mt* 10,8; *At* 3,6), può condividere con voi giovani la via e la verità che conducono al senso del vivere su questa terra. Gesù Cristo, morto e risorto per noi, si offre alla nostra libertà e la provoca a cercare, scoprire e annunciare questo senso vero e pieno. Cari giovani, non abbiate paura di Cristo e della sua Chiesa! In essi si trova il tesoro che riempie di gioia la vita. Ve lo dico per esperienza: grazie alla fede ho trovato il fondamento dei miei sogni e la forza di realizzarli. Ho visto molte sofferenze, molte povertà sfigurare i volti di tanti fratelli e sorelle. Eppu-

re, per chi sta con Gesù, il male è provocazione ad amare sempre di più. Molti uomini e donne, molti giovani hanno generosamente donato sé stessi, a volte fino al martirio, per amore del Vangelo a servizio dei fratelli. Dalla croce di Gesù impariamo la logica divina dell'offerta di noi stessi (cfr *1 Cor* 1,17-25) come annuncio del Vangelo per la vita del mondo (cfr *Gv* 3,16). Essere infiammati dall'amore di Cristo consuma chi arde e fa crescere, illumina e riscalda chi si ama (cfr *2 Cor* 5,14). Alla scuola dei santi, che ci aprono agli orizzonti vasti di Dio, vi invito a domandarvi in ogni circostanza: «Che cosa farebbe Cristo al mio posto?».

### Trasmettere la fede fino agli estremi confini della terra

Anche voi, giovani, per il Battesimo siete membra vive della Chiesa, e insieme abbiamo la missione di portare il Vangelo a tutti. Voi state

sbocciando alla vita. Crescere nella grazia della fede a noi trasmessa dai Sacramenti della Chiesa ci coinvolge in un flusso di generazioni di testimoni, dove la saggezza di chi ha esperienza diventa testimonianza e incoraggiamento per chi si apre al futuro. E la novità dei giovani diventa, a sua volta, sostegno e speranza per chi è vicino alla meta del suo cammino. Nella convivenza delle diverse età della vita, la missione della Chiesa costruisce ponti inter-generazionali, nei quali la fede in Dio e l'amore per il prossimo costituiscono fattori di unione profonda.

Questa trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene dunque per il "contagio" dell'amore, dove la gioia e l'entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita. La propagazione della fede per attrazione esige cuori aperti, dilatati dall'amore. All'amore non è possibile porre limiti: forte come la morte è l'amore (cfr *Ct* 8,6). E tale espansione genera l'incontro, la testimonianza, l'annuncio; genera la condivisione nella carità con tutti coloro che, lontani dalla fede, si dimostrano ad essa indifferenti, a volte avversi e contrari. Ambienti umani, culturali e religiosi ancora estranei al Vangelo di Gesù e alla presenza sacramentale della Chiesa rappresentano le estreme periferie, gli "estremi confini della terra", verso cui, fin dalla Pasqua di Gesù, i suoi discepoli missionari sono inviati, nella certezza di avere il loro Signore sempre con sé (cfr *Mt* 28,20; *At* 1,8). In questo consiste ciò che chiamiamo *missio ad gentes*. La periferia più desolata dell'umanità bisognosa di Cristo è l'indifferenza verso la fede o addirittura l'odio contro la pienezza divina della vita. Ogni povertà materiale e spirituale, ogni discriminazione di fratelli e sorelle è sempre conseguenza del rifiuto di Dio e del suo amore.

Gli estremi confini della terra, cari giovani, sono per voi oggi molto relativi e sempre facilmente "navigabili". Il mondo digitale, le reti sociali che ci pervadono e attraversano, stemperano confini, cancellano margini e distanze, riducono le differenze. Sembra tutto a portata di mano, tutto così vicino ed immediato. Eppure senza il dono coinvolgente delle nostre vite, potremo ave-



re miriadi di contatti ma non saremo mai immersi in una vera comunione di vita. La missione fino agli estremi confini della terra esige il dono di sé stessi nella vocazione donataci da Colui che ci ha posti su questa terra (cfr *Lc* 9,23-25). Oserei dire che, per un giovane che vuole seguire Cristo, l'essenziale è la ricerca e l'adesione alla propria vocazione.



### Testimoniare l'amore

Ringrazio tutte le realtà ecclesiali che vi permettono di incontrare personalmente Cristo vivo nella sua Chiesa: le parrocchie, le associazioni, i movimenti, le comunità religiose, le svariate espressioni di servizio missionario. Tanti giovani trovano, nel volontariato missionario, una forma per servire i "più piccoli" (cfr *Mt* 25,40), promuovendo la dignità umana e testimoniando la gioia di amare e di essere cristiani. Queste esperienze ecclesiali fanno sì che la formazione di ognuno non sia soltanto preparazione per il proprio successo professionale, ma sviluppi e curi un dono del Signore per meglio servire gli altri. Queste forme lodevoli di servizio missionario

temporaneo sono un inizio fecondo e, nel discernimento vocazionale, possono aiutarvi a decidere per il dono totale di voi stessi come missionari.

Da cuori giovani sono nate le Pontificie Opere Missionarie, per sostenere l'annuncio del Vangelo a tutte le genti, contribuendo alla crescita umana e culturale di tante popolazioni assetate di Verità. Le preghiere e gli aiuti materiali, che generosamente sono donati e distribuiti attraverso le POM, aiutano la Santa Sede a far sì che quanti ricevono per il proprio bisogno possano, a loro volta, essere capaci di dare testimonianza nel proprio ambiente. Nessuno è così povero da non poter dare ciò che ha, ma prima ancora ciò che è. Mi piace ripetere l'esortazione che ho rivolto ai giovani cileni: «Non pensare mai che non hai niente da dare o che non hai bisogno di nessuno. Molta gente ha bisogno di te, pensaci. Ognuno di voi pensi nel suo cuore: molta gente ha bisogno di me» (*Incontro con i giovani*, Santuario di Maipu, 17 gennaio 2018).

Cari giovani, il prossimo Ottobre missionario, in cui si svolgerà il Sinodo a voi dedicato, sarà un'ulteriore occasione per renderci discepoli missionari sempre più appassionati per Gesù e la sua missione, fino agli estremi confini della terra. A Maria Regina degli Apostoli, ai santi Francesco Saverio e Teresa di Gesù Bambino, al beato Paolo Manna, chiedo di intercedere per tutti noi e di accompagnarci sempre.

A cura della  
Commissione Missionaria





# Il maestro che insegna a diventare reporter della positività

**P**rima Pagina. Spremuta di titoli a caso: “Ore di terrore a Londra”. “Auto bomba a Bruxelles”. “Sanremo invasi dai migranti”. “Per i clandestini finita la pacchia”. “Boom di truffe agli anziani”. “Aumenta la povertà”. “Acido in faccia all'ex fidanzata”. “Annegano due fratellini”. “Malati abbandonati in corsia”. “Terremoto dopo il voto”. “In arrivo una stangata”.

La vetrina dei giornali uccide la speranza, lascia un senso di sconforto, diffonde più paure che anticorpi.

Dicono che i titoli gonfiati hanno un effetto speciale sulle vendite. Non è vero. Stressando le notizie, i giornali hanno perso due terzi delle copie vendute negli ultimi anni. Con l'informazione che diventa confusione, urlo e gossip, un maestro elementare si è messo in testa di ribaltare i paradigmi usurati della stampa: nella sua scuola di Piacenza, ha inventato il *Corriere delle buone notizie*. In anticipo sui tempi che invitano alla responsabilità sociale, sta creando dei nuovi reporter.

Roberto Lovattini è un maestro speciale. Dice che se vogliamo creare dei cittadini responsabili dobbiamo incidere sulla formazione dei bambini e dei ragazzi, «sforzandoci di far emergere tutti quei fatti positivi che in gran parte sono frutto delle azioni delle persone». Per crescere bene c'è bisogno di avere fiducia nel futuro e nelle persone. «Non facile perché l'impressione è che solo le cattive notizie catturino l'attenzione del pubblico e dei lettori – dice –. Ma noi abbiamo un dovere: non dobbiamo rassegnarci al brutto».

È bello avere un direttore così. Che chiede ai suoi studenti la caccia alle notizie positive che riguardano la città e il mondo. Che propone il ministero della Pace, che invita la classe a non farsi prendere dal mu-

gugno e dal rancore, che ogni giorno compila un album delle positività. Leggo qualche pagina. Matteo: «Ho aiutato un compagno perché non aveva capito una cosa di matematica». Arianna: «Ieri ho fatto fare la pace a due bambini che litigava-

strada da seguire nella scuola. La sua critica radicale mi affascinava, la sua scelta di abbracciare le cause degli ultimi mi emozionava e l'idea che la scuola potesse essere un luogo dove gli alunni andavano volentieri e s'impegnassero a imparare



**Giangiaco Schiavi, giornalista e scrittore, è stato vicedirettore del *Corriere della sera* fino a settembre del 2015. Nel 2007, a bordo di un camper ha girato Milano per raccontare come vivono i cittadini. Da questa inchiesta è nato nel 2010 il *Manifesto di Milano*. Qui racconta una “buona notizia”.**

no». Giuseppe: «Domenica un signore ha trovato un portafogli con 500 euro e l'ha portato alla polizia».

Regola dei piccoli giornalisti: si parte dal vicino e poi si guarda lontano. «Non si può negare la realtà, ma i bambini devono fare una scorta di positività», spiega il maestro. Che prende come modello don Milani, il prete di Barbiana e della *Lettera a una professoressa*. Cinquant'anni dopo, quel libro resta un pilastro per il riscatto dei poveri e dei più deboli. «Per me – dice – determinante, come conoscere Gianni Rodari e Mario Lodi. Quel prete che viveva il cristianesimo in modo radicalmente diverso da come lo vivevano i preti che conoscevo io, m'illuminò sulla

qualcosa di utile, mi dava entusiasmo».

Da qualche tempo c'è anche un telegiornale. *The Bright Side*, il sito internet fondato da Tonino Esposito che ha coinvolto il maestro e gli alunni del primo Tg delle buone notizie. È stata inventata *La scatola delle positività*. Le notizie positive contribuiranno a far piantare mille alberi per creare una piccola foresta. Una foresta che cresce, per attutire il rumore dell'albero che cade.

A cura della  
Caritas parrocchiale





Attualità

## CHE CI SIA IL CORAGGIO DI DIVULGARE IL BENE COMPIUTO DAI SACERDOTI...

*Lettera di un  
sacerdote cattolico al  
NEW YORK TIMES*

**C**aro fratello e sorella giornalista:

Sono un semplice sacerdote cattolico. Sono felice ed orgoglioso della mia vocazione. Da vent'anni vivo in Angola come missionario.

Vedo in molti mezzi di informazione, soprattutto nel vostro giornale, l'ampliamento del tema dei sacerdoti pedofili, con indagini condotte in modo morboso sulla vita di alcuni sacerdoti. Così si parla di uno di una città negli Stati Uniti negli anni '70, di un altro nell'Australia degli anni '80, e così a seguire di altri casi recenti...

Certamente questo è da condannare!

Si vedono alcuni articoli giornalistici misurati ed equilibrati, ma anche altri pieni di preconcetti e persino di odio.

Il fatto che persone, che dovrebbero essere manifestazioni dell'amore di Dio, siano come un pugnale nella vita di innocenti, mi provoca un immenso dolore. Non esistono parole che possano giustificare tali azioni. E non c'è dubbio che la Chiesa non può che schierarsi a fianco dei più deboli e dei più indifesi. Pertanto ogni misura che venga presa per la protezione e la prevenzione della dignità dei bambini sarà sempre una priorità assoluta.

Tuttavia, incuriosisce la disinformazione e il disinteresse per migliaia e migliaia di sacerdoti che si spendono per milioni di bambini, per tantissimi adolescenti e per i più svantaggiati in ogni parte del mondo! Ritengo che al vostro mezzo di informazione non interessi che io nel 2002, passando per zone minate, abbia dovuto trasferire molti bambini denutriti da Cangumbe a Lwena (in Angola), poiché nè se ne occupava il governo, nè le ONG erano autorizzate. E neanche vi importa che io abbia dovuto seppellire decine di piccoli, morti nel tentativo di fuggire dalle zone di guerra o cercando di ritornare, nè che abbiamo salvato la vita a migliaia di persone in Messico grazie all'unica postazione medica in 90.000 Km<sup>2</sup>, e grazie anche alla distribuzione di alimenti e sementi. Non vi interessa neppure che negli ultimi dieci anni abbiamo dato l'opportunità di ricevere educazione ed

istruzione a più di 110.000 bambini...

Non ha risonanza mediatica il fatto che, insieme ad altri sacerdoti, io abbia dovuto far fronte alla crisi umanitaria di quasi 15.000 persone tra le guarnigioni della guerriglia, dopo la loro resa, perché non arrivavano alimenti nè dal Governo, nè dall'ONU.

Non fa notizia che un sacerdote di 75 anni, Padre Roberto, ogni notte percorra la città di Luanda e curi i bambini di strada, li porti in una casa di accoglienza nel tentativo di farli disintossicare dalla benzina e che in centinaia vengano alfabetizzati. Non fa rumore che altri sacerdoti, come Padre Stefano, si occupino di accogliere e dare protezione a ragazzi picchiati, maltrattati e persino violentati.

E non interessa che Frate Maiato, malgrado i suoi 80 anni, vada di casa in casa confortando persone malate e senza speranza.

Non fa notizia che oltre 60.000, tra i 400.000 sacerdoti e religiosi, abbiano lasciato la propria terra e la propria famiglia per servire i loro fratelli in un lebbrosario, negli ospedali, nei campi profughi, negli istituti per bambini accusati di stregoneria o orfani di genitori morti di AIDS, nelle scuole per i più poveri, nei centri di formazione professionale, nei centri di assistenza ai sieropositivi...o, soprattutto, nelle parrocchie e nelle missioni, incoraggiando la gente a vivere e ad amare.

Non fa notizia che il mio amico, Padre Marco Aurelio, per salvare alcuni giovani durante la guerra in Angola li abbia condotti da Kalulo a Dondo e sulla strada di ritorno alla sua missione sia stato trivellato di colpi; non interessa che frate Francesco e cinque catechiste, per andare ad aiutare nelle aree rurali più isolate, siano morti per strada in un incidente; non importa a nessuno che decine di missionari in Angola siano morti per mancanza di assistenza sanitaria, per una semplice malaria; che altri siano saltati in aria a causa di una mina mentre andavano a far visita alla loro gente.



Nel cimitero di Kalulo si trovano le tombe dei primi sacerdoti giunti nella regione...nessuno è arrivato ai 40 anni!

Non fa notizia accompagnare la vita di un sacerdote "normale" nella sua quotidianità, tra le sue gioie e le sue difficoltà, mentre spende la propria vita, senza far rumore, a favore della comunità di cui è al servizio.

La verità è che non cerchiamo di fare notizia, bensì semplicemente cerchiamo di portare la Buona Notizia, quella che senza rumore iniziò nella notte di Pasqua. Fa più rumore un albero che cade, che non un bosco che cresce.

Non è mia intenzione fare un'apologia della Chiesa e dei sacerdoti. Il sacerdote non è nè un eroe, nè un nevrotico. È un semplice uomo che, con la sua umanità, cerca di seguire Gesù e di servire i suoi fratelli. In lui ci sono miserie, povertà e fragilità come in ogni essere umano; ma ci sono anche bellezza e bontà come in ogni creatura...

Insistere in modo ossessivo e persecutorio su un tema, perdendo la visione di insieme, crea realmente caricature offensive del sacerdozio cattolico e di questo mi sento offeso.

Giornalista: cerchi la Verità, il Bene e la Bellezza. Tutto ciò la renderà nobile nella sua professione.

Amico... le chiedo solo questo...

*In Cristo,  
Padre Martín Lasarte sdb*

***"Il mio passato, Signore, lo affido alla tua Misericordia; il mio presente al tuo Amore; il mio futuro alla tua Provvidenza".***



# Canegratesi nel mondo

## LETTERA DA PADRE CARLO ZARDIN



ossia che è una menzogna dire che la schiavitù sia stata abolita, si tocca con mano una ingiustizia profonda che è considerata normale e non fa problema se non a pochi.

C'è nel quartiere una famiglia con sette bambini che vivono con il papà (la mamma se n'è andata di casa il mese scorso) che vivono senz'acqua perché gli hanno tagliato l'allacciamento abusivo alla rete dell'acquedotto. Le suore una volta al mese lavano i bambini e - a mano - i loro vestiti della settimana, ogni tanto i bambini scendono e chiedono cibo fuori dai ristoranti della zona.

Proprio le suore di Madre Teresa con il loro servizio silenzioso e umile mi insegnano che la speranza per

**C**ari amici

l'estate italiana sta per finire, e devo dire che sentendo le notizie sul clima italiano, questo è il periodo in cui non più si apprezza il clima sempre uguale e fresco di Bogotá.

I lavori nella casa proseguono, lentamente, ma con risultati molto buoni. Per circa quattro mesi abbiamo dovuto lasciare la casa parrocchiale e ci siamo trasferiti in una appartamento, che ci ha prestato l'università, nella torre-studentato che sorge dall'altro lato della piazza.

Fra due settimane dovremmo riuscire a rientrare nella casa, che ha profondamente cambiato aspetto: abbiamo completamente sostituito il tetto che stava crollando, abbiamo rifatto la vetusta rete elettrica e i tubi dell'acqua, ma soprattutto, finalmente abbiamo installato l'impianto di riscaldamento, necessario in una casa che aveva una temperatura costante di 14 gradi ed un'alta umidità (anche se per attivarlo bisognerà aspettare ancora qualche mese, non tanto perché le componenti le importano in aereo dall'Italia,

quanto perché stiamo aspettando dal comune di Bogotá l'allacciamento alla rete del gas).

In questi mesi il gatto Romeo, sta per compiere un anno ed è già diventato il componente più popolare della nostra missione, è ormai una celebrità nel quartiere, ci sono persone che vengono solo per salutarlo o per farsi una foto con lui.

I sabati mattina con le suore di Madre Teresa di Calcutta, continuiamo a salire nella zona povera per invitare i bambini al catechismo. Si incontra molta gente, la maggior parte della quale cattolica ma lontana dalla Chiesa però sempre contenta se il prete passa per le vie del suo quartiere (porta bene). Stiamo facendo una campagna per battezzare i bambini chiedendo a tutti quelli che incontriamo per le strade se hanno battezzato i loro figli o nipoti; il 1 di dicembre vedremo che frutti raccoglieremo. Conoscendo i bambini e le loro famiglie, si vengono a conoscere storie che uno penserebbe esistano solo nei romanzi o nei film. Si tocca con mano ciò su cui tanto papa Francesco insiste,



tutte queste persone è incontrare Cristo presente nella sua Chiesa, e che solo Lui li può liberare.

Mateo, un bambino di 6 anni, che vive con la mamma tossicodipendente, ha iniziato a venire al catechismo da un mese, e ha invitato suo fratello maggiore e altri amichetti, oppure il "mono" (che vuol dire "il biondo"), l'unico bambino biondo con gli occhi azzurri del

quartiere, pura istintività - poco tempo fa lo avevano sospeso una settimana dal collegio per aver picchiato un suo compagno. Le prime volte bisognava andare a chiamarlo e a volte nemmeno scendeva, da qualche settimana alle 8 si siede nel cosiddetto "parco" e ci aspetta (noi arriviamo alle 9:30).

Con tutto questo siamo arrivati ad avere 70 bambini di tutte le età, Dio sempre provvede, ma per fortuna alcuni studenti (in generali dotati dei più disparati talenti artistici)



dell'Università Tadeo, dove lavoro, stanno iniziando a venire ad aiutarci.

Da circa un mese alla missione si è unito il seminarista Filippo Pellini, che ci accompagnerà nel suo anno di pratica pastorale.

Buon inizio dell'anno sociale

*Padre Carlo*

## Da don Ruggero Gorletti



Lo scorso 3 settembre mons. Guglielmo Borghetti, vescovo di Albenga Imperia, mi ha destinato ad un nuovo incarico, affidandomi la responsabilità di due parrocchie dell'entroterra di Imperia, nominandomi prevosto di Pornassio e arciprete di Acquetico. Finisce così il mio incarico di vice parroco di San Bartolomeo

al Mare, che ho esercitato per poco più di due anni. Manterrò comunque (almeno per quest'anno) l'insegnamento della Religione Cattolica nel liceo di Albenga dove ho insegnato negli ultimi due anni.

Domenica 9 settembre ho fatto l'ingresso solenne nella parrocchia di Pornassio, accompagnato dal mio vescovo, che mi ha im-

posto le insegne del mio nuovo ufficio e mi ha consegnato gli strumenti del mio nuovo incarico pastorale: la chiave della chiesa, quella del tabernacolo, i vasi sacri (i calici necessari per la celebrazione della Messa), gli oli santi, il battistero, il confessionale e il campanile. È stata una celebrazione molto sentita e partecipata. Ad una prima impressione, per quello che può valere, la gente mi è sembrata contenta.

Le due parrocchie che mi sono state affidate si trovano nell'entroterra di Imperia, al confine con il Piemonte, sul Col di Nava. È un luogo particolare, non lontano dal mare, ma l'aspetto è quello di un paese di montagna. È una località turistica, molti ci vengono a trascorrere qualche giorno di vacanza, e le parrocchie di riviera vi portano i ragazzi per i campi estivi. Queste due parrocchie sono storicamente molto importanti, e benché oggi non siano più molto popolate, sono distribuite su un territorio molto vasto, e vi sono una ventina tra chiese e cappelle, alcune delle quali davvero molto belle e interessanti.

Sono molto lieto di questa nuova responsabilità che mi è stata affidata dal mio vescovo, a poco più di due anni dalla mia ordinazione sacerdotale, e colgo l'occasione per ringraziarlo per la fiducia che mi ha accordato.

Ringrazio e saluto tutti gli amici di Canegrate, a cui chiedo e assicuro una preghiera.





**Dino Buzzati (1906 - 1972)**

*Scrittore, giornalista, editorialista del "Corriere della Sera". Autore di "deserto dei tartari", "Un caso clinico" e vari romanzi e scritti.*

*Dio che non esisti, ti prego  
che almeno su questa grande nave  
che mi porta via,  
le cabine siano ... siano ben aerate [...]*

*- Ma se non esiste perché lo preghi?*

*- Non esiste fintantoché io non ci credo,  
finché continuo a vivere come viviamo tutti,  
desiderando desiderando,  
ma se io lo chiamo ...*

*- Troppo tardi*

*- Per la forza terribile dell'anima mia,  
forse vile, trascurabile in sé  
però anima nella piena portata del termine,  
se io lo chiamo, verrà.*




# Giochi per i più piccoli

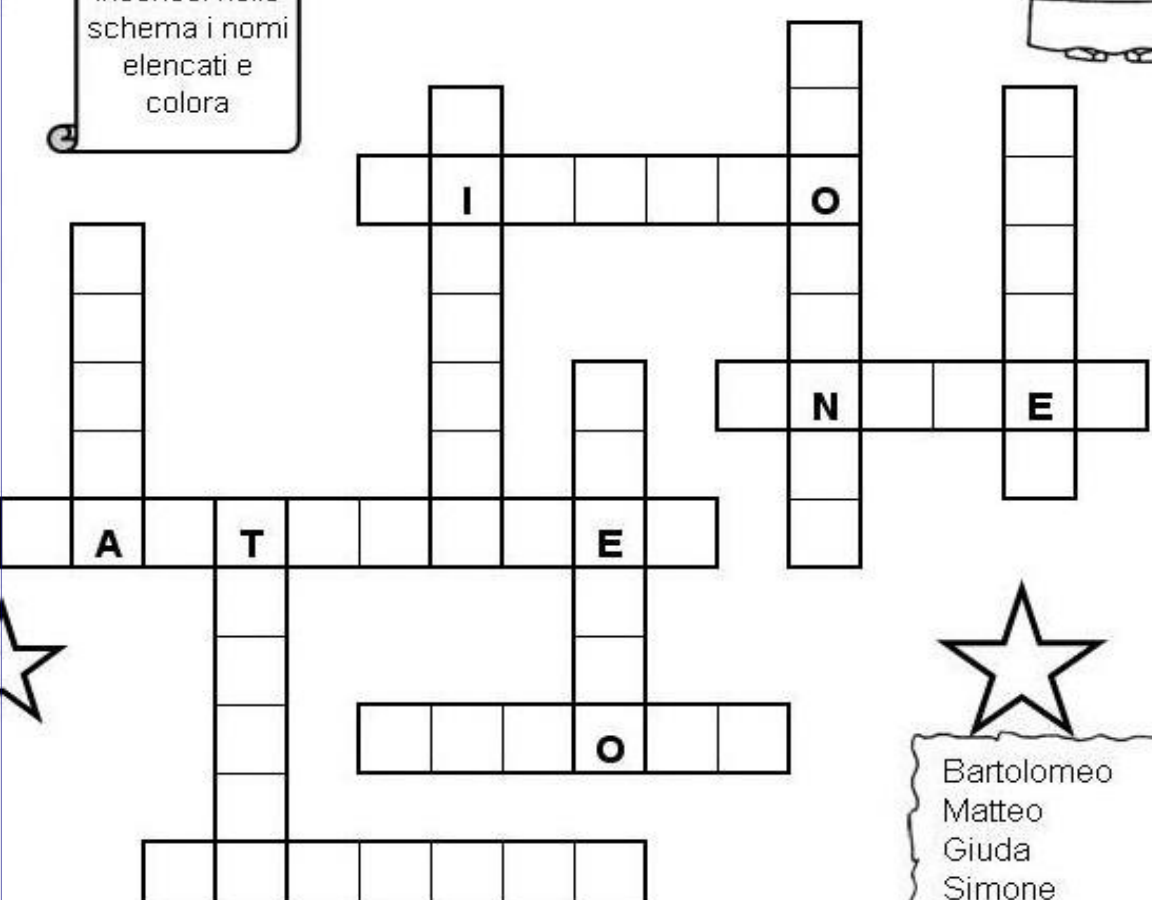



## I Dodici Apostoli

(Marco 3,16-19)




Inserisci nello schema i nomi elencati e colora





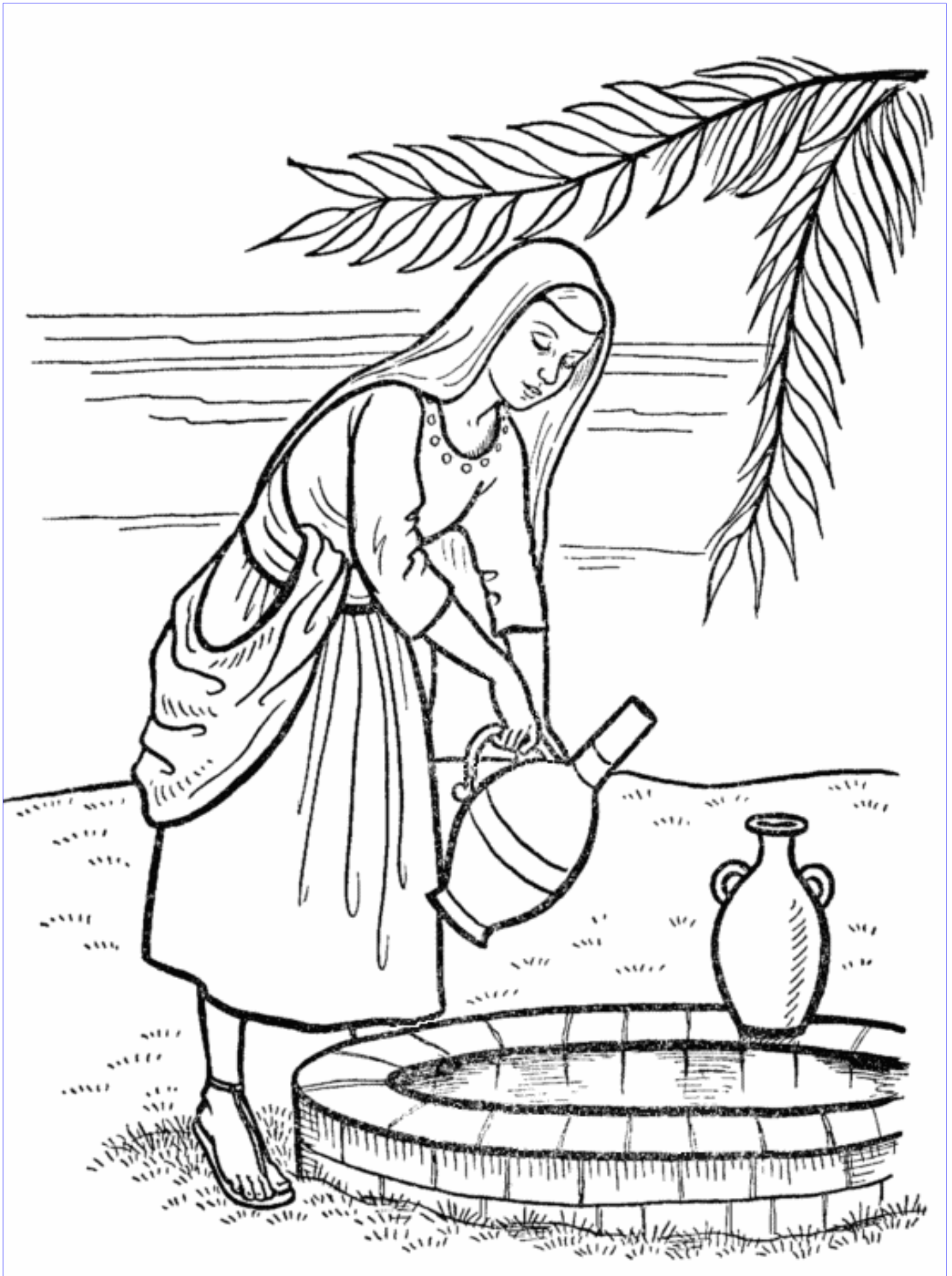
Bartolomeo  
Matteo  
Giuda  
Simone  
Giacomo  
(di Zebedèo e Alfeo)  
Andrea  
Tommaso  
Giovanni  
Pietro  
Filippo  
Taddeo





# *Per i più piccoli ... e non ... colora le immagini*

## La donna samaritana al pozzo



## OFFERTE DA METÀ GIUGNO A METÀ SETTEMBRE 2018

<b>BATTESIMI</b>	€	655,00
<b>MATRIMONI</b>	€	950,00
<b>FUNERALI</b>	€	3.300,00
<b>PROVENIENTI DA:</b>		
Visita ai malati	€	1.145,00
San Pietro	€	250,00
Cassetta S. Colomba	€	571,40
Cassetta sant'Antonio	€	200,00
<b>A FAVORE DI:</b>		
Parrocchia in genere	€	910,00
Madonna	€	100,00
Chiesa antica	€	50,00
S. Colomba	€	100,00
<b>IN MEMORIA DI:</b>		
Albé Rosita per ristrutturazione OSL ( <i>familiari</i> )	€	3.000,00
Albé Rosita per Caritas ( <i>familiari</i> )	€	1.000,00
Albé Rosita per Parrocchia ( <i>familiari</i> )	€	1.000,00
Albé Rosita per Parrocchia (N. N.)	€	100,00
Bienati Giorgio per ristrutturazione OSL ( <i>familiari</i> )	€	1.000,00
<b>IN OCCASIONE DI:</b>		
Giornata carità del Papa	€	150,00
Festa di S. Colomba	€	2.640,00
Festa Patronale	€	5.345,00



Foto di Giuseppe P.



## **ANAGRAFE PARROCCHIALE**

(riferita al periodo Giugno - Luglio - Agosto)

### **NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA**

**Micali Jacopo** - Legnano - 17 Novembre 2017  
**Roberti Federica** - Milano - 22 Gennaio 2018  
**Barbuian Carlo** - Rho - 19 Febbraio 2018  
**Guzzetti Davide** - Legnano - 02 Dicembre 2017  
**Cianci Apurva Maria Vittoria** - Solapur - 18 Marzo 2014  
**Voltolini Federico** - Busto A. - 05 Novembre 2017  
**Antonioli Francesco** - Legnano - 28 Aprile 2018  
**Colombo Severini Anita** - Legnano - 28 Marzo 2018  
**Murelli Anita** - Milano - 30 Novembre 2016

### **NUOVE FAMIGLIE**

**Dicandia Andrea** con **Mantia Valentina**  
**Modica Matteo** con **Giovesi Valentina**  
**Li Pomi Vincenzo** con **Mileo Stefania**  
**Muraca Ernesto** con **Ricchiuti Rosanna**  
**Palumbo Riccardo** con **Rabbi Alice**

### **I NOSTRI DEFUNTI**

**Bollati Silvano**, di anni 71; **Parini Gianfranco**, di anni 82; **Vignati Maria Grazia**, di anni 80; **Carezzato Alessandra**, di anni 79; **Meraviglia Angelo**, di anni 89; **Fusè Amalia**, di anni 73; **Mostoni Giancarlo**, di anni 89; **Taini Franco**, di anni 61; **De Martin Agnese**, di anni 81; **Fornara Carlo**, di anni 93; **Di Lorenzo Maria**, di anni 82; **Sempio Celestina**, di anni 85; **Castiglioni Amilcare**, di anni 72; **Crespi Elda**, di anni 92; **Piazzola Zenone**, di anni 71; **Moggi Luigi**, di anni 78; **Ciapparelli Renzo**, di anni 79; **Mascella Rina**, di anni 98; **Dal Ben Maria**, di anni 91; **Marchesin Luciana**, di anni 83; **Santimaria Clara**, di anni 92; **Gerarduz Ninfa**, di anni 92; **Pellanda Rodolfo**, di anni 77; **Dalla Villa Liliana**, di anni 85; **Porta Mario**, di anni 74; **Re Fraschini Giovanna**, di anni 93; **Biasio Livia**, di anni 90; **Mecenero Silvana**, di anni 88; **Barbotti Giacomo**, di anni 84; **Ferrè Igor Valentino**, di anni 48; **Santella Carmela**, di anni 83; **Lioy Elena**, di anni 88; **Calzi Pasqualino**, di anni 81.

## NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "CANEGRATE"

### Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 18.00
Nel giorno:	ore 8.30
	ore 10.00
	ore 11.30
	ore 18.00

### Numeri telefonici

Parroco:	don Gino Mariani	0331 411803
Coadiutore:	don Andrea Citterio	0331 403907
		338 7874881
Residente:	don Massimo Frigerio	0331 411510
Suore:		346 6951735

### Sante Confessioni

1° Venerdì del mese	Ore 21.00 – 22.30
Sabato	Ore 15.00 – 17.30

### Sante Messe feriali

			
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Antica <b>(Plurintenazionale)</b>
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	S. Colomba <b>(Plurintenazionale)</b>
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		16.00	S. Antonio
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.00	S. Pietro <b>(Plurintenazionale)</b>
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Sabato	8.30		Chiesa Parroc. <b>(Plurintenazionale)</b>

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta

**Lunedì - Mercoledì - Venerdì**

**Sabato**



18.00 – 19.30

09.15 – 10.30



**0331 – 403462**

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto nei seguenti giorni:

**Domenica**

**Lunedì e Mercoledì**



10.00 – 12.00

15.00 – 17.00



**0331 – 410641**

## NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

### Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 17.30
Nel giorno:	ore 8.00
	ore 10.30
	ore 17.30

**NB - La S. Messa delle 17.30 dalla prima domenica di Maggio all'ultima di settembre alla Chiesa del CROCEFISSO alle ore 18.30.**

### Numeri telefonici



Parroco:	don Antonio Ferrario	0331 401051
	Suor Irma	3892467528

### Sante Confessioni

Sabato

15.30 – 17.30

### Sante Messe feriali

			
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	Chiesa Parrocchiale

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÁ IL 25 NOVEMBRE 2018